

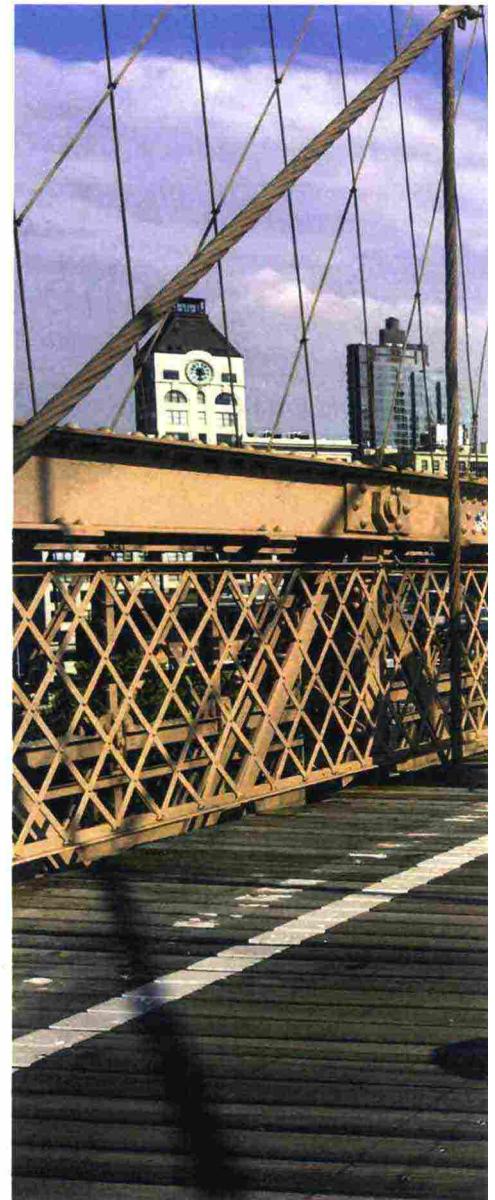
Storia **di copertina** / 1

MA CHE **SUONO** HANNO LE CITTÀ?

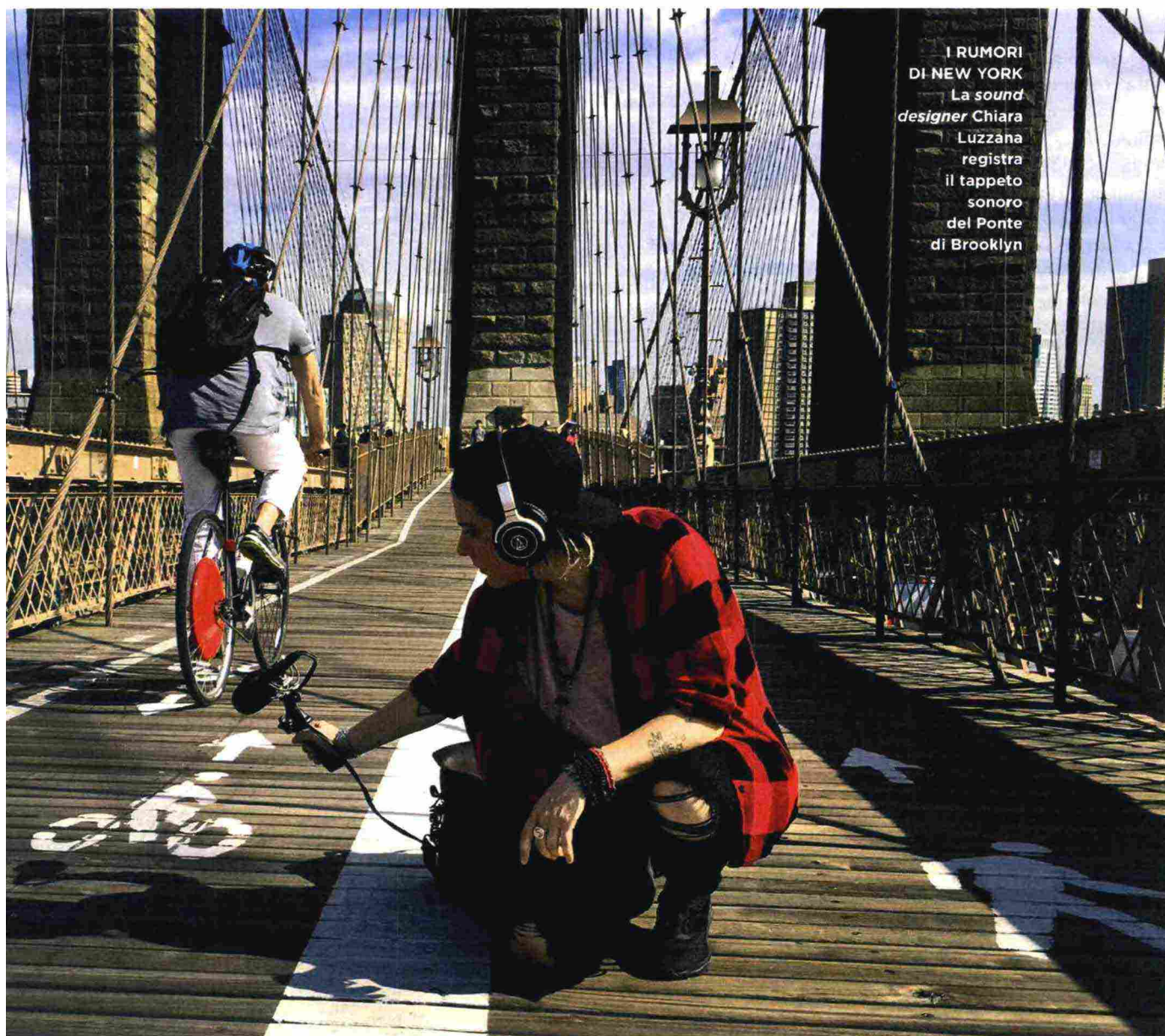


DI **LUIGI LUPO**

Traffico, campane, sirene, ma anche rumori tipici, come i *mugugni* dei genovesi. Ogni città ha la sua colonna sonora: chiunque può ascoltarla in una passeggiata a orecchie aperte. Una designer sta raccogliendo tutto, per creare una compilation urbana



UN CLACSON prolungato nelle ore di punta del traffico. Il vociare confuso nelle stazioni della metropolitana, il pallone che rimbalza sul pavimento ma anche l'ammaliante cinguettio degli uccelli, il fruscio delle foglie al vento. I silenzi. Rumori e melodie, suoni fastidiosi e sensazioni piacevoli. Le città parlano, suonano, fanno sentire la propria voce. Ascoltarle significa cogliere il ritmo della vita moderna e il nostro rapporto con lo spazio



**I RUMORI
DI NEW YORK**
La sound
designer Chiara
Luzzana
registra
il tappeto
sonoro
del Ponte
di Brooklyn

THE SOUND OF CITY ©

circostante. Suoni, tempi, percorsi che spesso ignoriamo o sentiamo senza attenzione, rapiti dalla frenesia delle giornate lavorative, possono essere riscoperti tramite un'esperienza semplice ma altamente profonda: la *soundwalk*. Ovvero **passaggiare, immersi nella natura o nell'ambiente urbano, rivolgendo l'attenzione ai suoni circostanti, armati di pazienza e scarpette comode**. Muniti di registratori, block notes

e videocamere e magari senza smartphone né connessione a internet.

NUMEROSE ASSOCIAZIONI, anche in Italia, celebrano, organizzando passeggiate sonore, il World Listening Day, che cade il 18 luglio, data di nascita del compositore canadese, Raymond Murray Schafer. Fu lui nel 1977 a coniare il termine *soundscape* per indicare «un qualsiasi campo di studio acustico,

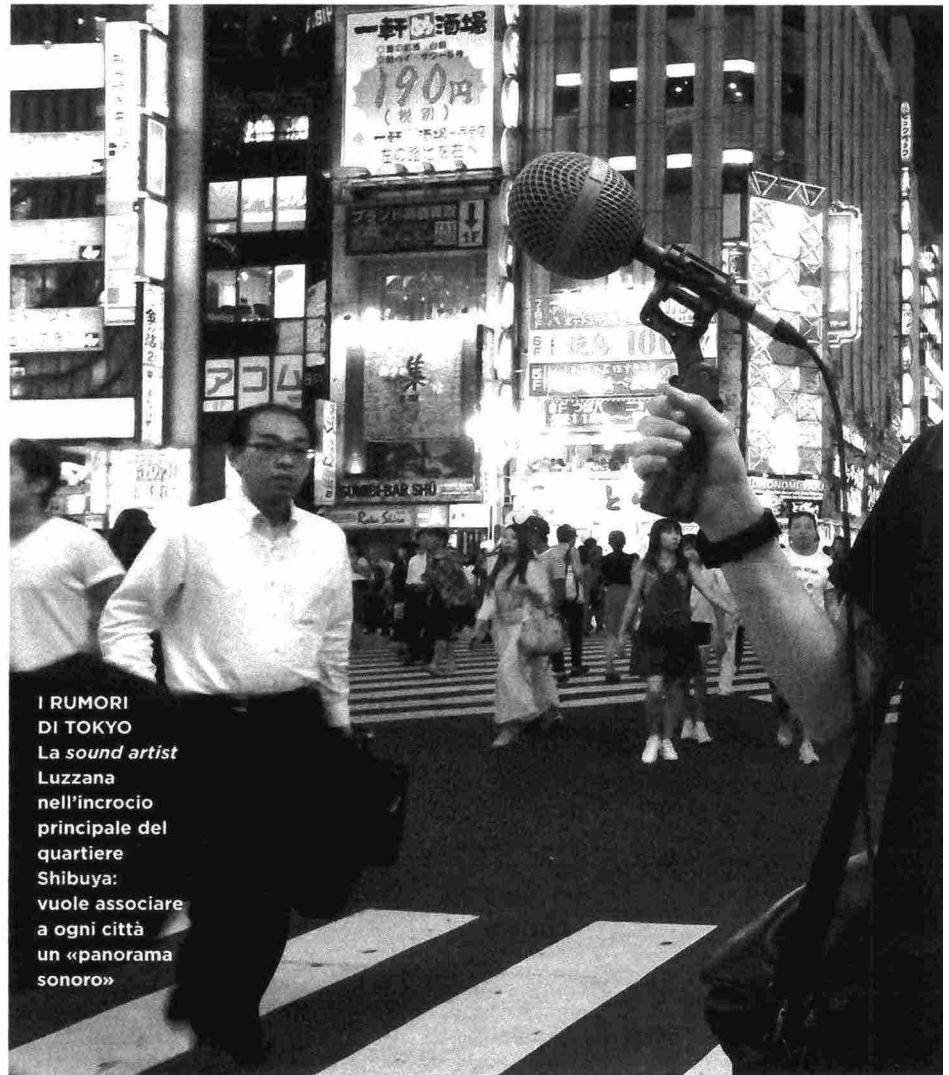
una composizione musicale, un programma radio o un ambiente». Schafer, scrittore e ambientalista, distingueva tre elementi: le *impronte sonore*, cioè i suoni caratteristici di un'area; i *segnali*, uditi e prodotti coscientemente come le campane o le sirene; le *toniche*, create dalla natura. Vento, acqua, versi degli animali ne sono un esempio mentre, nei paesaggi urbani, le *toniche* sono rappresentate dai rumori del traffico. Clacson, rombi di motore e pneumatici che ruotano

Storia di copertina / 1

→
 sull'asfalto sono la cifra acustica delle città contemporanee. Tanto che, in un saggio apparso nel fondamentale volume *Paesaggi Sonori* (tradotto in Italia nel 2008 da Il Saggiatore), la sociologa Fran Tonkiss afferma che «oggi il ritornello delle città moderne è il frastuono del trasporto pubblico di massa che rammenta a tutti coloro che ascoltano che la città è una specie di macchina».

MA LA CITTÀ È ANCHE un gigante strumento musicale. Come lo concepisce Chiara Luzzana, *sound designer*, una delle poche donne attive nel settore, che nel 2014 ha fondato il progetto *The Sound of City*. Obiettivo: **realizzare colonne sonore di varie città del mondo utilizzando i suoni che queste producono**. Il viaggio sonoro di Chiara, milanese d'origine ma cittadina del mondo, è partito da Shanghai – dove è stata accolta dall'undicesima Biennale – per poi passare, tra le altre, da Milano, New York, Zurigo, Tokyo e Venezia.

«Le città finora registrate», racconta Chiara Luzzana a **7**, «sono sedici. L'ultima è stata Genova, qualche settimana fa: in occasione di un evento TEDx al quale sono stata invitata. Conoscevo già il capoluogo ligure, ma ho voluto dimenticare tutto quello che avevo appreso negli anni, compresi quei terribili *cliché* che alcune volte immagazziniamo. E ho riscoperto una città affascinante, poetica e delicata. Nelle sue contraddizioni sonore, ho trovato una città ricca di armonia e ritmi impetuosi. I celebri "mugugni" dei genovesi si sono trasformati in uno strumento prezioso, dal punto di vista compositivo, perché mi hanno permesso di generare, dalle parole, la melodia principale della colonna sonora». Le registrazioni di Luzzana si trasformano in installazioni artistiche, performance, volumi stampati su vinili e anche in un



I RUMORI DI TOKYO
 La *sound artist* Luzzana nell'incrocio principale del quartiere Shibuya: vuole associare a ogni città un «panorama sonoro»

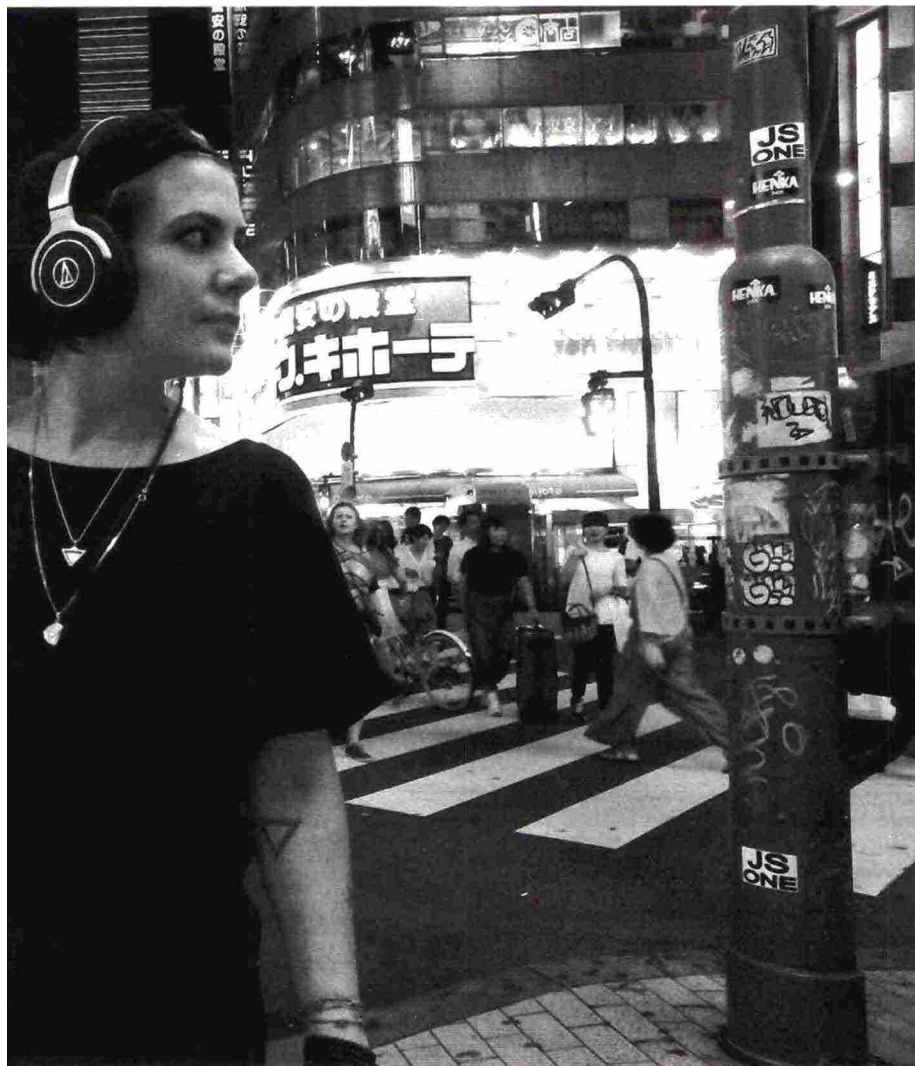


40%

la popolazione europea esposta, secondo l'Oms, a rumori urbani più forti di 55 decibel, soglia convenzionale di comfort psicofisico

film documentario. Il progetto è nel frattempo diventato un marchio registrato, sostenuto da importanti brand e dalle ambasciate di tutto il mondo.

NON HA BISOGNO di una band alle sue spalle Chiara, sono i rumori di metropoli e agglomerati urbani a accompagnarla sul palco. «Sono nata da una famiglia di genitori separati», racconta. «Nel silenzio di quella solitudine, sin da quando avevo cinque anni, ho iniziato a fare suonare gli oggetti intorno a me per evitare quel peso di vuoto che mi circondava». Oggi Chiara Luzzana è



of City è quella di vivere l'esperienza della città non più attraverso la vista ma attraverso l'udito. Trasformo la città del mondo e i suoi suoni caratteristici in una colonna sonora».

MA C'È ANCHE UN'ALTRA colonna sonora che distingue la nostra relazione con le città. È quella privata, e tutta personale, che si sviluppa quando si indossano gli auricolari per ascoltare una canzone, la radio, un podcast o un audiolibro. Un'attività sorta quando è nato l'ormai desueto walkman, il dispositivo per l'ascolto di musicassette in mobilità concepito per la Sony da Akio Morita, Masaru Ibuka e Kozo Ohsone. Fu messo sul mercato il primo luglio 1979. Fu un'invenzione rivoluzionaria e ancora oggi, a quarant'anni di distanza, ne sentiamo gli effetti. Certo, **il walkman e le cassette sono ormai in disuso, sostituiti prima dagli Ipad poi direttamente dagli smartphone, ma l'ascolto di materiale sonoro quando si è fuori di casa non è assolutamente tramontato.** Con conseguenze importanti. Michael Bull, docente all'Università del Sussex (Regno Unito), definito "professor Ipad" per i suoi studi nel settore, affermava che i dispositivi per l'ascolto mobile permettono all'individuo di privatizzare lo spazio pubblico e quindi rendono più sicura la sua esperienza del contesto urbano. Un paesaggio sonoro che, con o senza cuffie alle orecchie, parla e canta senza sosta. L'importante è saper ascoltare. L'udito è il primo senso che sviluppiamo ancor prima di nascere, ricorda Chiara Luzzana. E oggi, per comunicare, serve soprattutto saper ascoltare».

considerata, nel suo campo, tra gli artisti più innovativi e visionari. «Ho studiato diversi strumenti musicali: chitarra, clarinetto, piano. Ma qualcosa in quel metodo didascalico bloccava la mia creatività. Decisi quindi di distruggere le regole e iniziare a fare musica solo con il rumore puro. Il rumore è la mia più grande forma di ispirazione, proprio perché in esso trovo delle componenti sonore uniche. Dico spesso che c'è più armonia in un rumore che in una nota di pianoforte».

E di rumori le città sono ricche: «La missione del mio progetto The Sound



decibel: l'intensità del rumore tra le ore 12 e le 14 in una strada di Palermo, la città più rumorosa d'Italia. Seguono Firenze (88,6 decibel) e Torino

[@LUIGILUPO93](#)

Nato a Corato (Ba) nel 1993, è laureando a Torino nel corso magistrale in Comunicazione e culture dei media. Scrive di musica e spettacoli su *Sentireascoltare*

